

Comunicazioni

della Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro

E P O 2 SIGNALSCHMERZ SIGNALDOULEUR SEGNALEDOLORE
Exhibition Partner www.segnaledolore.ch Yverdon-les-Bains

N. 52, giugno 2002

**L'essere umano
non è «fatto»
per la notte**

4



**Nata nel dolore:
l'Expo.02**

2

**«Napo e le sostanze
pericolose»**

10



CFSL

Commissione federale
di coordinamento
per la sicurezza sul lavoro

Mah, questi momenti di gloria sono una cosa complicata! A volte si presentano repentinamente quando non ce li aspettiamo, a volte li si devono esaminare veramente a fondo. Di quest'ultimo caso parla il primo articolo delle Comunicazioni. Ci è voluto un processo avvincente e nel contempo interminabile, prima che il padiglione «SegnaleDolore» dell'Expo.02 prendesse forma ...

Momenti di gloria d'ogni genere.

Il secondo articolo tratta di momenti di gloria di tutt'altro genere. Per natura, l'«attività notturna» non è propria dell'essere umano. Come dovrebbe quindi presentarsi il lavoro notturno svolto da molte persone, affinché solleciti il meno possibile la salute e la vita sociale?

Quanto ai mezzi di comunicazione, si tratta di segnalare momenti di gloria positivi. L'opuscolo sulla sicurezza e la protezione della salute negli uffici è stato attualizzato e ristampato. E con «Napo» l'eroe di un film animato al computer ci fa conoscere in maniera simpatiche il regno dei simboli di pericolo chimici.

Vi auguriamo molte e magnifiche notti d'inizio estate e anche altrimenti solo momenti di gloria positivi.

La redazione



Anton Guggi,
avvocato, segretario
generale, CFSL,
Lucerna

In questo numero trovate un'edizione speciale della rivista «riflessi» dell'upi, dedicata al padiglione dell'Expo «SegnaleDolore». Alcuni di voi avranno già ricevuto la rivista, altri sono già stati all'Expo e hanno visitato il nostro padiglione. Qualcuno – magari anche voi – si chiederà forse come si realizza un progetto del genere e vorrebbe sapere come sono andate le cose. Nel periodo precedente l'Expo se ne sono sentite di tutti i colori e si è «sofferto» molto.

Nata nel dolore: l'Expo.02

Un'idea feconda

Tutto si è iniziato con l'idea dell'allora presidente di Direzione della Suva, che era pure presidente della CFSL e presidente della Fondazione Ufficio svizzero per la prevenzione degli infortuni (upi): potremmo parimenti servirci del nostro messaggio di «prevenzione» all'Expo.02 – riflettete un po' su questa idea. L'upi si è incaricato di dirigere questo studio e di cercare altri compagni di lotta. È stato possibile associare la Promozione Salute Svizzera¹, l'Associazione Svizzera d'Assicurazioni¹ e il Consiglio svizzero della sicurezza stradale.

Ancora nella fase embrionale

Nell'estate del 1997 ci siamo seduti attorno a un tavolo. Per prima cosa abbiamo imparato a conoscerci. Questo è stato senza dubbio un primo punto positivo che l'Expo ha marcato presso di noi. In precedenza non ci eravamo mai incontrati – c'erano stati certo degli accordi su diversi progetti di prevenzione – ma non ci conoscevamo tanto bene.

Abbastanza presto anche rappresentanti della «Direction artistique» dell'Expo hanno preso parte alle nostre sedute. Però sempre facce nuove. Dapprima ci sono state portate visioni, poi intenti, progetti di piani, schizzi, piani. Si è parlato di arteplage, ubicazioni, possibili cantieri. Di soldi non si è mai discusso.

Diventare genitori non è difficile ...

Ben presto abbiamo deciso di partecipare effettivamente: ci si doveva cimentare nell'impresa rischiosa. Abbiamo chiesto e ottenuto il modulo d'iscrizione, lo abbiamo compilato e rispedito a Neuchâtel. Il nostro tema era la prevenzione degli

infortuni e delle malattie – incentrata su infortuni e malattie professionali – e la promozione della salute. Abbiamo pensato che il nostro tema era assai vasto e che avevamo materiale per tutte le cinque arteplage, e lo abbiamo annunciato.

Poi da Neuchâtel non abbiamo più avuto notizie. Quando ci siamo informati per telefono, ci è però stato confermato il ricevimento della nostra iscrizione. Abbiamo quindi continuato a sviluppare la nostra idea, imparando a conoscerci ancor meglio. Siamo divenuti veri partner e ci siamo perciò chiamati «team di partner».

Nel giornale si poteva leggere quello che accadeva dentro e attorno all'Expo: chi se ne andava, chi arrivava, chi se ne andava di nuovo. E il 3 maggio 2001 si avvicinava². Poi tutto è improvvisamente precipitato: abbiamo ricevuto la risposta ufficiale da Neuchâtel. La nostra proposta sul tema della prevenzione era stata capita a prima vista e messa in atto coerentemente: quando la prevenzione fallisce, nasce il dolore! Nel tema generale di Yverdon-les-Bains – «lo e l'Universo» – la si poteva integrare senza dolore. Così ha detto la direzione dell'Expo.

Ci siamo subito dedicati al tema per noi nuovo e sconosciuto, con cui ci siamo familiarizzati. Abbiamo chiamato diversi specialisti. Alcuni di noi hanno letto agli altri passaggi importanti tratti da tomi alti una spanna.

Essere genitori un po' di più ...

Poi abbiamo indetto un concorso per agenzie PR. Avevamo un mese per presentare un progetto. Visto l'incalzare del tempo, una delle tre agenzie che dopo una preselezione si erano interessate del concorso ha gettato precocemente la spugna³. Questo ci ha reso la scelta più facile.

Il vincitore del concorso voleva ovviamente realizzare la sua idea vittoriosa in un progetto concreto – una «pièce», come si diceva nel gergo dell'Expo. Per questo doveva sapere dove la direzione dell'Expo intendeva piazzare questa «pièce». E anche noi avremmo voluto sapere più o meno chi sarebbero i nostri vicini – nel frattempo non più così numerosi come all'inizio. Il primo cantiere definitivo ci è stato attribuito dalla direzione dell'Expo «sotto un tetto», sotto una specie di drago gigantesco. Da parte nostra avevamo fissato un «tetto per i costi». Coperto da questi due tetti il nostro artista ha progettato un padiglione.

Le cose sono così divenute gradualmente concrete. In occasione di una prima presentazione degli schizzi e del modello della nostra «pièce», i nostri ospiti di Neuchâtel ci hanno fatto una sorpresa veramente esponenziale: per il nostro cantiere dovevamo pagare l'affitto. E pagare un po' per i lavori di siste-

mazione, e un altro po' per l'infrastruttura. E per l'allacciamento alle reti idriche ed elettriche.

Questo non ce lo eravamo aspettati. Eravamo partiti dall'idea che le diverse «fette» della torta federale erano state assegnate proprio per questi costi.

Eppur si muove già nettamente ...

Il nostro artista si è quindi accinto a riconcepire il progetto. Finito tale lavoro, dall'Expo ci è stato assegnato il secondo cantiere definitivo. Il drago non doveva essere realizzato. Non eravamo dunque più «sotto il tetto», cosa che dal canto nostro abbiamo riparato rialzando il «tetto dei costi»⁴.

Il nuovo progetto lo si sarebbe potuto realizzare anche sul terzo e sul quarto cantiere assegnatoci «definitivamente». Questo lo avevamo imparato. Effettivamente è poi stato costruito sul luogo attuale.

Interessante è stato anche seguire l'evoluzione del lato giuridico. Dichiarazioni d'intenti, obblighi convenuti, contratti preliminari, contratti e codicilli da esaminare, rinnovare, emendare e firmare. E anche qui si è lavorato ogni volta a più livelli e a più turni⁵. E pure qui si è vissuto un ritmo speciale. Da periodi di elevata intensità di lavoro e di classificatori pieni di documenti si passava a tempi quasi «senza diritto», durante i quali i nostri ausiliari giuridici sedevano alla scrivania pronti per lanciarsi e non avevano nulla da «mettere sotto i denti».

È nato!

Però è accaduto ciò che doveva accadere: con il segnale d'apertura dell'Expo era terminato anche il nostro padiglione «SegnaleDolore». Brilla, fruscia, parla e sospira, riluce, susurra, ma non duole. Andatevi ed entrate!

Il piccolo si sviluppa splendidamente

Noi del «team di partner» ci siamo frattanto così abituati gli uni agli altri che non possiamo più immaginarci di dover rinunciare alle regolari sedute in comune. Ci incontreremo ovviamente ancora più volte. Noi e la delegazione della direzione dell'Expo. In fin dei conti ci sarà ancora da discutere, pianificare e attuare la cosiddetta «demolizione costruttiva». Ci resterà quindi ancora da fare.

Ma oltre queste attività: un lavoro comune delle nostre organizzazioni, che sono impegnate nella prevenzione, avrà e dovrà continuare ad avere senso e luogo. Se già siamo stati in grado di gestire insieme un argomento che non corrisponde alla nostra vera e propria attività: quanto bravi potremo essere il giorno che realizzeremo progetti comuni nel campo della prevenzione?

Questo – ossia la prosecuzione dei lavori per realizzare progetti comuni – è il secondo grosso merito dell'Expo. Un merito duraturo, vogliamo sperare ...

Anton Guggi

¹ Non solo l'Expo ha cambiato nome dalla nascita della nostra idea, ma anche alcune organizzazioni non si chiamano più come prima. I nomi sono stati «attualizzati» – in un caso ben due volte. Quelli indicati sono i nomi attualmente in vigore (3 maggio 2002).

² Questo sarebbe stata la data d'inaugurazione dell'Expo 01. Oggi essa merita solo ancora una nota a piè pagina.

³ Nulla di straordinario all'Expo e attorno all'Expo.

⁴ Nel frattempo l'Expo era stata differita di 1 anno e 12 giorni.

⁵ Incluso il turno di notte, vedi articolo speciale nel presente numero.



Dott Rudolf Knutti,
seco,
Direzione del lavoro,
Settore salute
e lavoro,
Zurigo



Dott Alain Kiener
seco,
Direzione del lavoro,
Settore salute
e lavoro,
Berna

Il 4% delle persone esercitanti un'attività lucrativa in Svizzera lavora regolarmente e il 13% occasionalmente tra mezzanotte e le sei del mattino (Ufficio federale di statistica, Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera 2000). Anche la Svizzera non può evidentemente tenersi fuori dalla tendenza generale verso la società attiva giorno e notte. Ai settori professionali tradizionalmente attivi di notte si associano sempre più proposte dal settore dei servizi. La flessibilizzazione sotto ogni aspetto sembra essere un megatrend che può essere frenato solo a fatica. Il fatto che la salute fisica e psichica dell'uomo tenga ancora il passo gioca palesemente un ruolo secondario, o si può forse dire il contrario?

L'essere **UMANO** non è «fatto» per la **notte**

Uno sguardo nelle riviste per famiglie mostra che il lavoro notturno è in tutta evidenza un tema interessante la popolazione. Che il lavoro notturno non giovi proprio alla salute e rappresenti pure in molti casi un grosso peso per la vita in famiglia e gli altri contatti sociali è voce che si è diffusa nel frattempo anche in ambienti non toccati direttamente, e l'entusiasmo tra i lavoratori per il lavoro notturno si mantiene nei limiti. Per le aziende sovente non è quindi così semplice reclutare il personale previsto per il lavoro notturno.

In questo articolo vorremmo occuparci di alcuni problemi di salute concreti, di cui bisogna tener conto in caso di lavoro notturno, e pronunciarci sulla questione se nell'ottica della salute e della società il lavoro notturno permanente non andrebbe preferito a un'alternanza di lavoro diurno e notturno.

Il ritmo circadiano – il nostro orologio interno regola ben più che il ritmo del sonno

Per esperienza tutti noi sappiamo che possediamo un orologio interno il quale regola la nostra attività. In realtà si tratta qui di strutture anatomiche e fisiologiche complesse. Gli specialisti studiosi di cronobiologia lo possono pure provare spe-



rientalmente: la mattina presto ci troviamo un una fase di elevato rendimento, verso mezzogiorno abbiamo una prima piccola crisi e poi nel tardo pomeriggio siamo di nuovo in forma per il lavoro fisico e intellettuale. Tra le 2 e le 5 del mattino infine, insorge la massima stanchezza – nessun problema se in quel momento dormiamo come previsto dalla nostra biologia. Grazie agli ormoni, questo orologio interno regola però molte altre funzioni corporee: la temperatura, il polso e la frequenza cardiaca vengono abbassati, la digestione e il metabolismo vanno a riposo. Di questo ce ne accorgiamo in generale solo quando trasformiamo la notte in giorno. Chi sregola l'orologio biologico, non deve meravigliarsi se poi il corpo manda segnali inattesi. Oltre alla mancanza di sonno a causa dello spostamento per lo più solo in parte riuscito del sonno sulla giornata, sovente insorgono anche disturbi dell'appetito e del tratto gastro-intestinale. Il maggior carico dell'organismo in caso di lavoro notturno significa pure che in presenza di determinate affezioni persistenti si deve pronunciare una decisione d'inidoneità al lavoro di notte.

Le prescrizioni restrittive regolanti il lavoro notturno sono in contraddizione con i desideri dei lavoratori?

Come già detto, il lavoro notturno non è particolarmente amato dai lavoratori. Non vogliamo tuttavia tacere che certe persone mostrano interesse per la possibilità di lavorare di notte. Sovente allettano l'aspetto finanziario del turno di notte oppure la possibilità di riuscire così a trovare un lavoro, che eventualmente può essere ancora combinato con gli obblighi d'assistenza in seno alla famiglia. Gli orari di lavoro fuori della norma offrono pure delle possibilità speciali per organizzare il tempo libero, un argomento addotto soprattutto dai giovani.

L'essere umano può abituarsi al lavoro notturno?

Palesamente è soprattutto il passaggio al ritmo d'attività spostato che costituisce un peso. Quello che nei vacanzieri si fa sentire come jetlag, lo conosce anche il turnista, che dopo un turno di un'intera settimana nel sistema classico di 3 volte 8 ore deve cambiare ritmo la settimana successiva. L'idea di cambiare correttamente di abitudini, ossia adattamento al turno permanente di notte, si rende evidente. In teoria questo sembra molto seducente. La premessa necessaria sarebbe però un cambiamento veramente sistematico e completo. Poiché ogni scarto perturba di nuovo l'organismo. Un cambiamento sistematico vorrebbe dire: dapprima va fissato il periodo riservato al sonno e proposto come periodo di riposo all'organismo. Così si determina parimenti quali ore del giorno o della notte sono riservate al tempo libero. Questo regime va poi rispettato non solo nei giorni di lavoro normali, ma anche nei giorni liberi. Un tale sganciamento dal bioritmo normale si ripercuote forzatamente sulla vita sociale. Per alcune poche persone ciò può eventualmente essere la soluzione giusta.



Però l'obiettivo non può essere di far nascere tutta una «società marginale notturna».

Che dice la ricerca scientifica sul tema dei problemi di salute legati al lavoro notturno?

Come procederebbe, cara lettrice, caro lettore, per rispondere a questa domanda? Forse avrebbe anche lei l'idea di confrontare con un sondaggio o un accertamento medico lo stato di salute della manodopera di un'azienda che svolge il lavoro notturno con quello di un'azienda in cui si lavora di giorno. E abbiamo fatto proprio questo, ottenendo risultati assai differenti: non di rado tali studi detti trasversali mostrano che i lavoratori di notte godono di una salute migliore di quella dei loro colleghi attivi di giorno. Si può quindi dedurre che è più sano lavorare di notte che di giorno? Probabilmente no – un risultato del genere è ben conosciuto dagli epidemiologi come «healthy worker effect». Proprio perché il lavoro notturno pesa sulla salute, ciò significa che attraverso la selezione «naturale» si incontrano ancora solo persone particolarmente resistenti per questo genere di lavori. Detti studi trasversali permettono di apprendere solo poco sullo stato di salute attuale delle persone interrogate. Le inchieste non forniscono nessuna informazione sulla questione se il lavoro notturno comporta pregiudizi per la salute.

Gli studi sul lungo periodo si prestano meglio per valutare gli effetti del lavoro notturno sulla salute; essi sono tuttavia molto più onerosi e finora sono stati effettuati solo in misura molto limitata per un confronto tra il lavoro a turni alternati e il lavoro notturno.



Dato che nella pratica è quasi impossibile un adattamento reale dell'organismo al ritmo di lavoro spostato, sarebbe meglio non provare. Se si deve lavorare di notte, la durata dei blocchi di lavoro notturno dovrebbe essere la più breve possibile. Meno turni di notte di fila ci sono, meglio il corpo resta nel normale ritmo biologico.

Una terapia della luce (fototerapia) può aiutare chi lavora di notte?

Il nostro orologio interno non è molto preciso. Se si isolano completamente i probandi dal mondo esterno e li si lascia strutturare loro stessi il ritmo giorno-notte, p. es. con i pasti, la luce, le attività ecc., dopo breve tempo essi sviluppano un ritmo relativamente stabile che abbraccia un periodo di 23 – 25 ore. Per non fuggire o rincorrere il ritmo quotidiano normale, l'orologio interno ha bisogno di un temporizzatore. Normalmente è la luce del giorno. Nel trattamento del jetlag e della cosiddetta depressione invernale si è visto che questi possono essere per lo meno attenuati con un trattamento mediante luce. Da qui è nata l'idea di «attivare» mediante la luce anche chi lavora di notte. Gli esperimenti eseguiti con intensità luminose elevate hanno mostrato che ciò è possibile in una certa misura. Oggi non si dispone ancora di studi che dovrebbero mostrare gli effetti a lunga scadenza di una siffatta esposizione alla luce. Anche l'effetto a lungo termine dell'assunzione di medicinali a base di melatonina è ancora troppo poco conosciuto.

Come si può mantenere al livello più basso possibile il deficit di sonno in caso di lavoro notturno?

Siccome il sonno diurno dopo un turno di notte è di regola troppo breve e di qualità peggiore del normale sonno notturno, con l'andare del tempo i deficit di sonno si accumulano. Secondo gli esami fatti da Kecklund, ai turnisti occorrono tre giorni per riprendersi da un turno di notte durato sette giorni. Riducendo a tre il numero dei turni di notte di fila, anche il deficit di sonno era inferiore e le persone esaminate avevano ancora bisogno di due giorni per recuperare.

Per la maggioranza dei ricercatori, i cambiamenti a breve scadenza, ossia le rotazioni rapide rappresentano quindi sempre ancora la migliore strutturazione possibile del lavoro di giorno e di notte.

Lavoro notturno e frequenza degli infortuni

Anche l'aspetto seguente dovrebbe far riflettere i datori di lavoro: la spossatezza per mancanza di sonno di chi lavora di notte si rivela sempre ancora come un fattore concausale in caso di infortuni. Quali casi particolarmente gravi siano citati solo le catastrofi di Three Mile Island e di Chernobyl nonché l'avaria della Exxon Valdez davanti alle coste dell'Alaska, tutte accadute nelle ore notturne. Pure le statistiche svizzere degli infortuni mostrano che p. es. nei settori consulenza, servizi commerciali e informatica – i nuovi trendsetter in materia di

lavoro notturno – la frequenza degli infortuni è particolarmente elevata tra le 20 e le 6. Uno studio pubblicato nella rinomata rivista «Nature» ha mostrato che la fatica alla fine di un turno di notte corrisponde a un tasso alcolemico dell'1 per mille circa. Non può quindi stupire il fatto che l'affaticamento da lavoro notturno incrementi la frequenza degli infortuni sul luogo di lavoro.

Il lavoro notturno è pure all'origine di problemi sociali

Non solo un lavoro notturno permanente, ma già un «normale» sistema a turni comporta per lo più un massiccio disturbo della vita familiare e sociale.

Il distacco dal tempo libero della sera, che gode di un valore elevato nella società, porta molti turnisti all'isolamento sul piano sociale. Non vi è praticamente più una vita familiare comune. La facoltà di adattamento della famiglia al sistema di lavoro della persona occupata è assai importante. Non sorprende quindi che per i turnisti la collaborazione in società o in partiti politici è notevolmente limitata. Questo rischio più elevato in seguito all'isolamento sociale assume molta importanza tenendo conto dello sviluppo demografico. Anche sotto questo aspetto va data la preferenza a cambiamenti brevi. Risulta così almeno qualche serata libera ogni settimana.

Alcuni studi hanno rivelato che il sostegno sociale nel settore domestico e in una struttura familiare tradizionale è la migliore premessa per superare le conseguenze negative del lavoro notturno. In quest'ottica le persone che vivono da sole sono nettamente meno favorite. Visto che la quota di econo-

mie domestiche con una sola persona continua ad aumentare, ci si deve aspettare che questa evoluzione abbia effetti negativi sulle possibilità di compensazione dei carichi legati al lavoro a turni.

Conclusione

Per sua natura l'essere umano è programmato per essere attivo di giorno e riposare di notte. Un lavoro notturno regolare rappresenta quindi un carico sia per la salute che per la vita sociale in comune. Non esiste perciò un sistema di lavoro a turni ideale. Anche se non disponiamo ancora di sufficienti conoscenze quanto agli effetti di lunga durata del lavoro di notte prolungato sulla salute, i ricercatori sono unanimi nel dire che il lavoro regolare tra le 2 e le 6 del mattino presenta i maggiori problemi. Secondo l'ottica scientifica attuale, i turni di notte permanenti non sono consigliabili per la maggior parte dei turnisti.

In base allo stato attuale delle conoscenze, se il lavoro di notte è veramente indispensabile i turni a rotazione rapida (e in avanti) costituiscono il rischio minore per il grosso dei lavoratori interessati:

- il disturbo del ritmo circadiano naturale è limitato al minimo;
- l'accumulo di deficit di sonno è minore;
- restano garantiti contatti sociali relativamente regolari.

Gli autori danno volentieri indicazioni sulla bibliografia determinante e specializzata in materia:
alain.kiener@seco.admin.ch e rudolf.knutti@seco.admin.ch

Nuovo lancio dell'opuscolo CFSL 6205

Vi ricordate? Nel 1992 uno dei primi opuscoli della serie CFSL «Non c'è infortunio senza causa!» è stato dedicato alla sicurezza sul lavoro nelle amministrazioni, banche, assicurazioni e in aziende consimili. Tale pubblicazione ha suscitato grande interesse e da molto tempo è esaurita. Per questo la CFSL ha dato l'incarico per la stampa di una nuova edizione.

Da un primo sondaggio all'interno degli organi esecutivi sui suggerimenti per le modifiche è emerso che, oltre alla necessità di sostituire immagini non più attuali, bisognava effettuare degli adattamenti a livello contenutistico. Si è resa indispensabile una revisione totale. Dato che la maggior parte degli autori dell'opuscolo di allora non era più a disposizione, è stato costituito un team che, attraverso un lavoro interdisciplinare di più mesi, ha elaborato il nuovo contenuto.

L'analisi

Il vecchio opuscolo era indirizzato soprattutto a grandi enti come amministrazioni, banche e assicurazioni. Tuttavia ci si è resi conto che in ogni azienda, e in modo particolare anche nelle piccole e medie imprese (PMI), vengono svolti i lavori d'ufficio più disparati. Per questo motivo è necessario che tali destinatari si sentano direttamente chiamati in causa sia dal titolo dell'opuscolo sia dal contenuto che si occupa delle loro esigenze.

Finora non è stata attribuita sufficiente attenzione al tema della *tutela della salute* negli uffici. Inoltre il lavoro al videoterminale con tutta la sua infrastruttura ha influenzato notevolmente il mondo dell'ufficio. Purtroppo la pratica dimostra sovente che non in tutti i posti di lavoro ci sono esigenze puramente legate al posto di lavoro stesso. Anche gli *aspetti psicosociali* come l'organizzazione del lavoro, il clima sul lavoro, il contenuto del lavoro e lo stress hanno oggi, ancor più che 10 anni fa, un'importanza di primo piano.

Conformemente alla direttiva CFSL concernente l'appello ai medici del lavoro e ad altri specialisti della sicurezza sul lavoro i settori amministrativi possono essere classificati come aziende senza pericoli particolari. Nonostante ciò molti *rischi di infortunio* sono in agguato; l'espressione «gli infortuni non avvengono, ma vengono causati» nasconde infatti una grande verità.



Il team al lavoro: (da sinistra): R. Stracke, A. Bucheli, ispettori cantonali del lavoro dei cantoni SG e LU; A. Grüninger, progettista per la sicurezza libero professionista; M. Graf, ergonomista, seco; dott. R. Knutti, coordinatore del progetto, seco.



Non c'è infortunio senza causa!

Sicurezza e protezione della salute negli uffici

CFSL
Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro

E infine vanno indicate anche le *prescrizioni di legge* vigenti, come quella relativa alla partecipazione, e le soluzioni appropriate.

Il nuovo progetto

Il nuovo opuscolo dal titolo «**Sicurezza e protezione della salute negli uffici**» è suddiviso in 5 capitoli principali (a rubrica):

- contenuto del lavoro, organizzazione e comportamento
- posti di lavoro in ufficio e ambiente di lavoro
- altri posti di lavoro e campi di attività (indicazioni relative a uso e attività)
- edifici (prescrizioni edilizie)
- infrastruttura (prescrizioni tecniche)

La configurazione dei singoli capitoli ricalca la struttura già conosciuta. In forma di tabella vengono elencati, accanto all'oggetto, i possibili pericoli ad esso connessi e le possibilità di miglioramento nella pratica. Nell'allegato vengono messi a disposizione utili «strumenti» quali:

- liste di controllo per una facile valutazione dell'ambiente di lavoro
- segnali di sicurezza di uso frequente basati sulla simbologia EN
- modello schema di allarme a sostegno dell'organizzazione di emergenza
- abbreviazioni delle basi legali e competenze delle diverse autorità
- indirizzi per ordinare altre pubblicazioni e mezzi ausiliari spesso citati
- indice analitico

I destinatari

Sebbene l'obbligo di garantire la sicurezza e la tutela della salute sul posto di lavoro nel nostro paese ricada sul *datore* di lavoro, è buona norma che quest'ultimo si occupi dei diversi aspetti della prevenzione degli infortuni e della tutela della salute insieme ai suoi *dipendenti*. Per questo nell'opuscolo ci rivolgiamo consapevolmente a entrambe le parti.

Ci auguriamo che anche i *progettisti* di nuovi spazi e arredi per ufficio facciano uso di questo opuscolo e che esso contribuisca a creare buone premesse edilizie e tecniche. Nella prevenzione degli infortuni è spesso troppo tardi occuparsi di questi aspetti quando l'azienda è già attiva.

Questo opuscolo dovrebbe inoltre rappresentare un strumento di completamento per i responsabili delle *soluzioni settoriali MSSL* in cui, per esperienza, si pone l'accento su soluzioni specifiche al settore mettendo così in secondo piano il posto di lavoro d'ufficio. L'opuscolo è adatto anche alla pianificazione di un programma di sicurezza annuale in un settore in cui l'«ufficio» è l'elemento chiave.

Ringraziamenti

I 5 componenti del team non hanno svolto il lavoro da soli. I nostri ringraziamenti vanno agli organi esecutivi coinvolti nonché, citando i nomi, a Beat Arnold, redattore della Suva, per la microfinitura del testo; a Thomas Hilfiker, consulente e produttore, Werbeagentur BSW, e al suo team; alle aziende che ci hanno aiutato a reperire materiale fotografico e a tutti i colleghi che ci hanno sostenuto in modo efficace nell'elaborazione dell'opuscolo.



Désirée Sanchez
Servizi prevenzione,
Settore informazione
Suva, Lucerna

Napo, il protagonista del nuovo film animato a computer, entra in contatto con sostanze chimiche pericolose sul posto di lavoro. In questo modo impara il significato dei simboli di pericolo quali nocivo, irritante, facilmente infiammabile, corrosivo, tossico e pericoloso per l'ambiente. Napo invita gli spettatori ad usare la massima prudenza nel manipolare le sostanze pericolose.

«Napo e le sostanze pericolose»

Novità tra i prodotti Suva: un film sui simboli chimici di pericolo e l'uso sicuro di sostanze chimiche.

Molti prodotti chimici, utilizzati comunemente in casa o per motivi professionali, possono danneggiare la nostra salute per una serie di motivi: sono tossici, possono provocare il cancro, irritare la pelle e gli occhi, dar luogo a diverse irritazioni, scatenare allergie, per non parlare dei rischi di incendio e di esplosione. Il film vuole sensibilizzare su questi pericoli che sorgono sul posto di lavoro. Con un tono umoristico ma chiaro e univoco, Napo ricorda agli spettatori di prestare sempre molta attenzione ai simboli di pericolo e alle etichette sui prodotti e di adottare di conseguenza le necessarie misure di sicurezza in ambito lavorativo.

Adatto anche per chi parla una lingua straniera

Il filmato è destinato a tutti coloro che manipolano sostanze chimiche sul posto di lavoro; esso si rivolge quindi a tutte le

categorie professionali. Il filmato può essere visto anche da coloro che parlano una lingua straniera in quanto il linguaggio di Napo, servendosi di immagini, simboli, rumori e musica, è internazionale

Un film di sensibilizzazione

«Napo e le sostanze pericolose» non ha alcuno scopo didattico, bensì vuole essere un film di sensibilizzazione. Può essere proiettato per introdurre una relazione o un corso di formazione e in un primo tempo sensibilizza il pubblico sulla tematica affrontata. Il moderatore dispone inoltre di un altro supporto, ovvero dell'opuscolo allegato al video che contiene ulteriori informazioni sulle singole scene, sulla corretta etichettatura delle sostanze chimiche e sulle necessarie misure di sicurezza.

In seguito è possibile cercare con i lavoratori risposte concrete alle seguenti domande:

- Quali sostanze pericolose si utilizzano in azienda e in quale ambito?
- Quali sono i pericoli associati a queste sostanze?
- Quali misure bisogna adottare per proteggersi?





Napo ricorda di prestare sempre molta attenzione ai simboli di pericolo e alle etichette sui prodotti.

Coproduzione europea

«Napo e le sostanze pericolose» è una coproduzione europea delle seguenti organizzazioni: SuvaPro, Hauptverband der gewerblichen Berufsgenossenschaften (HVBG, Germania), Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL, Italia), Institut National de Recherche et de Sécurité (INRS, Francia) und Health & Safety Executive (HSE, Inghilterra).

Ordinazioni: il film è disponibile come DVD (codice: DVD 351.d) nelle lingue tedesco, francese, italiano e inglese (quest'ultima lingua senza opuscolo) o come video nelle lingue tedesco (V 351.d), francese (V 351.f) e italiano (V 351.i).

Per ordinazioni:

Suva, Servizio centrale clienti
Casella postale, 6002 Lucerna
oppure sul sito internet: www.suva.ch/waswo



Indicazioni su una nuova pubblicazione: Linee guida per la valutazione e la gestione di sollecitazioni psichiche

Queste linee guida rappresentano, accanto all'opuscolo «Psychische Gesundheit am Arbeitsplatz, Teil 1 – Orientierungshilfe» (Salute psichica sul posto di lavoro, parte – supporto d'orientamento), un mezzo ausiliario per la valutazione sistematica di sollecitazioni psichiche sul posto di lavoro.

Mentre l'impegno a favore della prevenzione degli infortuni sul lavoro dà risultati positivi, la situazione concernente i problemi di salute legati e dovuti al lavoro è decisamente meno rassicurante. Le cause dei problemi di salute che hanno come concausa il posto di lavoro sono nella maggior parte dei casi piuttosto complesse.

Gli aspetti psicosociali svolgono spesso un ruolo decisivo. Per questo motivo abbiamo deciso di dare un seguito alla pubblicazione «Leitfaden zur Gefährdungsermittlung und Risikobeurteilung» (linee guida per la determinazione e la valutazione dei rischi), pubblicata in giugno 2000, elaborando una seconda

parte che si occupi degli aspetti della salute psichica sul posto di lavoro, ovvero dell'identificazione, valutazione e prevenzione di cedimenti psichici.

Il presente opuscolo corrisponde alla seconda parte della serie «Psychische Gesundheit am Arbeitsplatz – Handlungshilfen für Praktiker» (salute psichica sul posto di lavoro – supporti per un'applicazione pratica), pubblicata da Verlag Technik & Information di Bochum, che è stato leggermente modificato per l'utilizzo in Svizzera.

Dott. Rudolf Knutti, seco, settore salute e lavoro, Zurigo



– Debitz, Gruber, Richter: Leitfaden für die Beurteilung und den Umgang mit psychischen Belastungen, ISBN 3-935116-01-2, 88 pagine, Fr. 25.60
Universum Media GmbH,
casella postale 231, 2544 Bettlach,
Tel. 032 644 31 20, Fax 032 644 31 21,
E-Mail: info@universum-media.ch

– Wenzel: Psychische Gesundheit am Arbeitsplatz, Teil 1 – Orientierungshilfe ISBN 3-928535-40-4, 64 pagine, Fr. 15.–
Distribuzione in Svizzera:
seco – Arbeitsbedingungen, 3003 Berna
Tel. 031 322 29 10, Fax 031 324 16 84,
E-Mail: agab.bern@seco.admin.ch

– Gruber, Grüter, Knutti: Leitfaden zur Gefährdungsermittlung und Risikobeurteilung, ISBN 3-935116-00-4, 132 pagine, Fr. 19.50
Universum Media GmbH,
casella postale 231, 2544 Bettlach,
Tel. 032 644 31 20, Fax 032 644 31 21,
E-Mail: info@universum-media.ch

Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro

Rete nazionale per la promozione della salute nelle aziende FL e CH
Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro / Swiss Focal Point

Preavviso di convegno comune
nell'ambito della Settimana europea 2002
per la sicurezza e la salute sul lavoro

**Esempi pratici della promozione della salute nelle aziende
e problemi psicosociali sul posto di lavoro, in modo particolare stress**

lunedì 21 e martedì 22 ottobre 2002, Kursaal Berna

Durante questa manifestazione di due giorni verranno forniti esempi pratici di promozione della salute nelle aziende e di prevenzione dello stress sul posto di lavoro. Programmi di attuazione nazionali e internazionali mostreranno ai partecipanti come sviluppare e applicare programmi di successo nelle loro attività.

Destinatari

- responsabili per la sicurezza e la salute di aziende, settori e sindacati
- addetti alla promozione della salute nell'azienda, alla prevenzione e della riabilitazione
- specialisti della tutela della salute sul posto di lavoro

Lingua di lavoro: tedesco e francese con interpretazione simultanea

Informazioni: www.seco-focalpoint.ch

Con il patrocinio di:

seco suva

Verantwortlicher / Leiter
Prävention Suisse Entreprise

Impressum

Segreteria della Commissione federale
di coordinamento per la sicurezza sul lavoro
Casella postale, 6002 Lucerna
Telefono 041-419 51 11
www.cfsl.ch / E-Mail: ekas@suva.ch



CFSL

Commissione federale
di coordinamento
per la sicurezza sul lavoro